

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un  
trimestre Fior. 2.50 pari a Ital. Lire 6.20.  
Per la Provincia ed interno del Regno  
Ital. Lire 7.  
Un numero arratrato soldi 6, pari a Ital.  
centesimi 15.  
Per l' inserzione di annunzi a prezzi mili  
da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del  
Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Diamo luogo di buon grado all'assennato articolo comunicatoci dal nostro amico Prof. De Benedictis, quantunque non pienamente d'accordo nell' apprezzamento di qualche fatto.

## Uno sguardo al nostro avvenire.

Abbiamo dato compimento ai destini d'Italia? Si è raggiunta la perfetta unità Nazionale? Possiamo ora intendere tranquilli alle opere benefiche della pace: raccogliendo il frutto delle durate faccette, e apparecchiando la prosperità e la grandezza alla generazione ventura? Sono queste le domande che ciascuno muove a sè stesso, da che si diffuse la inattesa notizia che l'Austria avea solennemente assunto l'obbligo innanzi alla Prussia di abbandonare il Veneto e di non opporsi alla invano contesa unificazione dei popoli italiani. Non stimo opportuno di esaminare: se la nostra dignità nazionale sia stata offesa dalla forma con cui l'Austria ha ceduto il Veneto: nè se Napoleone III siasi bene o male comportato: nè se faceva mestieri di tentare novellamente la sorte delle armi: nè se i nostri uomini di Stato si lasciarono sovrafficare o ingannare, o se mostraronsi degni della fiducia riposta in loro dal Re e dalla Patria; a me pare che siasi già ragionato troppo sopra tali argomenti, e che i risentimenti, le passioni, le censure, le condanne, se sono provocate in pochi da sincero amore del loco natio e dal desiderio del meglio, in molti, trascinati da spirito di parte, hanno ben diversa radice, e non altro maturano se non se umiliazioni al Paese, ostacoli al Governo, compiacenze allo straniero e debolezza all'edificio che essi presumono d'innalzare, non sull'arena, ma sovra solidi fondamenti. — Quando un imprudento nero di disgrazie conduce una Nazione alla necessità di differire l'acquisto di quei beni, che avea da lunga mano vagheggiati e che reclama in nome di sacri diritti, non è per fermo sapienza politica né sublimità di amor patrio rinunciare ad una parte di essi, perché non si ebbe potenza di giungere a possederli interi, bensì è dovere di ciascuno consolidare il possedimento di ciò che si ottenne, adoperando all'upò i mezzi più onesti, più decorosi ed opportuni; e tramandare il compimento dell'impresa a tempi migliori, appianando le difficoltà che potrebbero ritardarlo. Io porto opinione che il nostro governo non ha tradito le speranze, né delusa la confidenza collocata in esso; degli errori fatti più a noi che a lui è dovuta la colpa; le cause che gli occasionarono non nel consiglio della Corona, nè nell'aula dei ministri debbono ricercare bensì nelle famiglie nostre, nella storia della passata schiavitù, nella licenza e nella servitù della pubblica stampa, nel bollore delle incomplicate passioni politiche, nella insperta e fidente giovinanza nostra, nella prepotenza dei gabinetti stranieri, nella umana fatalità e persino nella maravigliosa fortuna degli eserciti prussiani. E poi a che pro' logorarci nella ingenerosa fatica di scoprire in ogni sventura i segni di un meditato errore e macchiare d'infamia le più illibate e venerate riputazioni? forse che, calunniando e condannando si ripara da noi ai sofferti disastri, e si giova al trionfo dei principii liberali? Chi semina l'ira, miete il pentimento; e se un giusto biasimo o uno schietto consiglio può uscire dal labbro di chi giudica i pubblici avvenimenti, di chi vi piglia parte, sia pur così! ma nel porre il dito nelle ferite o nel medicarle, il balsamo sia refrigerio, la mano non sia ruvida e crudele!.... Fondiamo con-

cordi e animosi la vera grandezza e unità della Patria; imitiamo la libera America, la quale, dopo lunga, sanguinosa guerra fraterna, che ammobilò i commerci, sperperò le industrie, rovinò le finanze, confuse le leggi, adulterò ogni pubblico e privato costume, alacremente si affatica per ricomporsi in pace, coprendo di obbligo le tollerate sciagure, e sforzandosi di rivendicare alla libertà e indipendenza i suoi cento milioni di figli. — Ma quali sono i mezzi acconci a raggiungere questo fine; quali ostacoli dovremo superare; quali sono le presenti condizioni di quei popoli che dobbiamo redimere, e quali quelle dei francesi? L'angustia del tempo o la copia della materia non mi permettono di rispondere adeguatamente agli accennati quesiti, mi studierò di dare intorno ai medesimi i migliori schiarimenti possibili, e se di presente mi terò breve e disordinato, prometto di ritornarci sopra, appena i casi funesti di mia vita e le molteplici occupazioni mi daranno opportunità di farlo.

Nelle città venete la parola libertà era a malapena mormorata 'nei crocchi de' più fidi amici, e prima di pronunziarla, ciascuno volgeva attorno lo sguardo per tema che un gendarme austriaco non stesse il tronfo e burbanzoso a spiare. Il principio di associazione, che, bene applicato, è base di forza, e di ricchezza, non solo era avversato e screditato dal soldato straniero che opprimeva queste provincie, ma, conduceva agli ergastoli e all'esiglio chi si proponeva di secondarlo.

Il famigerato Toggenburg si rifiutò con ostinazione tedesca a concedere ad elotta schiera di giovani facoltà di istituire una società operaia di mutuo soccorso ed una banca popolare. Intendevano bene i nostri dominatori che dandoci opportunità ad affratterci e numerarci, abbreviavano i giorni della loro dispotica signoria, però studiavansi di modellare il governo delle terre ad essi soggette sull'arbitrario e feroce sistema politico seguito in Italia, per lung'ordine di anni; — dividere e pigliar forza d'impero dalla debolezza de' sudditi. — Ponendo per ora da banda la questione d'indipendenza, alla quale si allacciano quelle di libertà e di unione, possiamo concludere che la miseria pubblica e privata, l'ignoranza e i pregiudizi religiosi delle plebi, e la supremazia orgogliosa, e perniciosa del clero, il decadimento della industria, delle arti e delle lettere, le innamerevoli angarie e soprusi che lentamente consumavano la vita de' popoli conculcati, ebbero la stessa comune origine: rampollarono cioè dall'impossibilità in cui ciascuno si trovava di poter estrarre, svolgere e consolidare le idee di libertà e di associazione. La naturale energia della mente umana era vincolata: gli atti spontanei, le generose proposte erano soffocate o adulterate; il governo negava perfino la sua ugiosa ed interessata tutela a quelle istituzioni che in apparenza non sembravano ordinate a puntellare il suo dominio.

Né vale il ripetere che l'Austria era appunto ostinata, sapendo che nessuna concessione avrebbe aggiunto e tranquillato le genti che opprimeva, e che ogni nostra impresa era costantemente d'indole politica o intesa a muocere alla signoria straniera; noi rispondiamo che questa supposta ragione avvolge il nostro assunto, e prova che per la propria conservazione il governo austriaco doveva inaridire perfino le fonti della prosperità nazionale, e instillare i germi della libertà individuale e cittadina.

Rintracciate le radici del male non è difficile additarne il rimedio. Ciascuno dia iniziamento ad opere generose, utili e liberali, si promuova l'opposità cittadina; si applichi alle grandi e alle mi-

Lettore e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio  
presso la tipografia Seltz N. 935 rosso  
1. piano.  
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.  
Paolo Gamblerasi, borgo s. Tommaso.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

fra pochi anni le province libere d'Italia" e le limitrofe a quelle abitate dagli slavi prospereranno; essi si accosteranno a noi; la storia di tutte le stirpi antiche e moderne che si sono soprapposte, agglomerate e confuse ci serva di conferma e di norma. Gli Italiani non osteggiati, anzi confortati dagli slavi, possederanno maggior forza per opporsi allo invadente, mortifero predominio Austriaico, al quale a sua posta verrà meno traccia e vigore.

Venezia risorta a novella vita morale, intellettuale e materiale, se non udrà frenare negli squallidi porti le vole rigonfie delle sue quattromila gloriose e opulente navi, potrà nondimeno mostrare all' emula Trieste che all' ombra del Vessillo Italiano le industrie, le arti, i commerci fioriscono e prevalgono; che il soffio di libertà rigenera e vivifica le ciurme, che in tempi non molto remoti, riconducevano nel suolo natio le ricchezze di Oriente e dei più lontani lidi, e che diffusero le nostre leggi e i nostri costumi in ogni angolo della terra; e resero illustre e tenuto il nome italiano. Apprenderà alla illusa Trieste che il dominio dell' Adriatico non può essere diviso senza nuocere agli interessi commerciali ed economici di tutte le coste Illiriche più che a quelli della libera Venezia, sostenuta dalla potenza di cento altri porti Italiani.

Noi finalmente siamo a contatto colle genti dominate dal cadente Impero Austriaico ed è in nostra facoltà di avvicinarle a noi, e di fare ad esse sperimentare la necessità di aggregarsi alla nostra famiglia; poniamoci dunque all' opera! La provincia Friulana coll' avere già istituita una Società opeiraja, una banca popolare: coll' avere apprezzato la fondazione di un istituto di beneficenza, coll' aver richiamato a vita maravigliose imprese, come è quella del canale del Ledra ha manifestato di aver compresa la grande missione che è chiamata ad esercitare; facciamo luce affinché chi era nelle tenebre possa ritrovare la via. Il trionfo delle idee è lento, ma progressivo, indefettibile, sicuro. Il diritto della forza cederà alla forza del diritto, e noi risparmieremo il prezioso sangue dei fratelli nostri, quando in nome del Re e della Patria domanderemo all' Austria la restituzione delle terre usurpate, e all' Europa i nostri confini naturali.

L. DE BENEDICIS.

### Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 22 settembre.

Concedetemi, innanzi tutto, di far risaltare come alla fine vadano svanendo le illusioni che si erano concepite sulla sincerità d'intendimento del governo absburghese. Bisogna confessarlo che nel nostro paese si ebbe sempre un concetto poco esatto del governo e delle popolazioni austriache non italiane, e forse che questa ignoranza fu causa di molti errori e di molti disinganni.

Un giornale della gravità e della influenza dell'*Opinione* fece alcune settimane, in questi ultimi tempi, degli articoli, per ispirare negli Italiani la persuasione che il sovrano d'Austria, fatta ammonita onorevole del passato, fosse animato dal più sincero desiderio di porgere la mano, nell' interesse delle sue popolazioni. Ora il detto periodico è obbligato a ricredersi, e questa opportunissima evoluzione, si fa palese nelle sue corrispondenze da Vienna e da Padova.

V' ha di che compiacersene, perché non credo vi possa essere in politica cosa più fatale che la illusione.

Il contegno della Prussia, sorretto dalla Francia, avrà, ne son certo, imposto all' aulico gabinetto, che baldo con quelli che stima inferiori, su sempre abbiettamente servile con chi teme.

Tutto fa credere che la conclusione della pace sia prossima, anzi imminente.

Circa il regolamento della questione del debito avvenne una transazione che pare in favor nostro, più che non sia soddisfacente per l' Austria.

Si osserva che nel trattato sieno poste anche le basi d' un trattato commerciale. Io non intendo di opporre obiezioni alla convenienza di stabilire in-

telligenze nei rapporti economici con uno stato finito; ma vorrei che il nostro governo ponesse ben mente al fatto incontrovertibile che il maggior vantaggio ne ritrae l' Austria per la quale anzi la condizione dirò di vita economica, mentre l' Italia ha ben poco da profittarne.

La circolare del ministro di Francia ed i fatti di Palermo formano gli elementi onde i giornali trovano di che intrattenere i lettori. Io mi disponso dall' analizzare il primo fatto cioè la manifestazione del pensiero napoleonico rispetto agli avvenimenti recenti. Io ci vedo la più splendida conferma di quella politica che da quasi tre lustri, ha reso possibile ai popoli di sostituire il loro diritto a quello della legittimità, e riguardo a noi non so di che possano delversi gli avversari sistematici di Napoleone che talora confondono nell' imputazione di misogallo locchè non è esatto perché i detrattori del governo imperiale sono anzi quasi sempre i fautori della grande nazione e viceversa.

Napoleone indica all' Austria la sua missione all' Est e la esorta a smettere le lotte sterili per essere potenza germanica od italiana. Niente di più giusto, ma io sono convinto ch' egli predica al deserto, e che la politica del gabinetto di Vienna sarà consentanea all' inglorioso suo passato.

V' ha qualche cosa di scandaloso per chi sente la dignità del nome italiano negli avvenimenti di Palermo. Una città di quella importanza che riceve la legge da una torma di malandrini, deve contenere malauguratamente degli elementi di corruzione nel suo seno in proposizioni non lievi. Le notizie che si ricevettero or ora, fanno sapere che le truppe forti di ben 20 mila uomini erano sbucate e che avevano compite le operazioni militari in forza delle quali i malandrini dovrebbero essere circuiti. Sulle scene di sangue che dicorso avvenne in questi di mancano dettagli, ed io preferisco tacere finché si sappia il vero.

Il famoso deputato di Palermo, D' Ondes Reggio viene imputato per un suo articolo pubblicato in un giornale clericale, col quale eccita il governo a non dare esecuzione alla legge sulle corporazioni religiose. Ci vuole però il consenso della Camera per dar luogo al processo. Il signor professore fece causa comune col "Diritto" nel sostenere la tesi della esclusione temporaria dei Veneti dalla Camera. Certi *connubi* mi riescono inconcepibili. E con ciò vi lascio per oggi.

S. Vito al Tagliamento 23 settembre.

Oggi si tenne in questa sala comunale la prima adunanza per istituire qui pure, ad imitazione di altri comuni della provincia, un circolo popolare. Il distintissimo avvocato dottor Barnaba che ha il merito d' aver presa l'iniziativa, lessò un forbito discorso in cui fece appello al patriottismo dei Sanvitesi, raccomandò caldamente la concordia, il lavoro l'operosità quali mezzi indispensabili al prosperamento del paese, con belle e sentite parole fece risaltare l' importanza che da tali circoli verrà alla comuni e al paese tutto, ora che scosso il giogo straniero ognuno può dire l' animo suo senza paura delle baionette austriache.

Durante e sul chindere il discorso al nome del Re i più frigerosi evviva scoprirono d' ogni parte.

Al discorso dell' avvocato Barnaba tennero dietro poche, ma calde parole che il chiarissimo conte Gherardo Freschi con quella valentia che lo distingue, pronunziò intorno la grave responsabilità che il circolo si assume di faccia alla civiltà e alla patria, contro quei dissidi, quell' infingardaggine, quelle gare meschine, quei pregiudizi di casta e di campanile che troppo spesso funestano ancora le famiglie e le moltitudini e che, bandite una volta, dovrebbero dar luogo a quella concordia e operosità delle quali non v' è omni chi non senta il pressante bisogno, a rendere la patria rispettata e grande.

Per ultimo l' av. Barnaba ripresa la parola, propose convocare l' adunanza per la prossima Domenica, a fine di passare definitivamente alla elezione di tre membri incaricati a redigere lo statuto, lusingandosi che la scelta cadrà su persone assennate e dabbene.

La proposta venne adottata.

Venezia 23 settembre.

Gli impiegati della Prefettura di Finanza in Venezia furono invitati a dichiarare se era loro intenzione di servire il Governo Italiano. Soltanto gli Austriaici ed un Veneto (De Pitta) risposero negativamente. Dopo ciò il Prefetto Spiegelfeld fece sapere ai Consiglieri e Segretari italiani che potevano assentarsi dall' Ufficio come permessanti. Alla direzione della Prefettura rimaneva lo Spiegelfeld assistito dai suoi cagnotti. Il personale di concetto (Vice-secretari ed Alunni), cui non veniva accordato o per dir meglio imposto, di allontanarsi dall' Ufficio, trovossi in una posizione falsa ed intollerabile. Perciò ognuno dei Vice-secretari domandava di esser trattato a parità dei Consiglieri e Segretari dispensati da un servizio incompatibile colla dichiarazione di voler servire il Governo Italiano.

La domanda venne respinta dallo Spiegelfeld con un Decreto nel quale sono veramente ammirabili la bellezza dello stile e la nobiltà del concetto.

Crediamo opportuno di riportare quel documento che dimostra come il Governo Austriaico persino negli ultimi momenti di sua vita non rispetti se stessa e procri di rendersi, se fosse possibile, più odioso e spregevole.

N. 3059—p.

Si restituisce con dichiarazione che il sottoscritto non trova di far luogo alla vostra espressa domanda, ma deve anzi diffidare il sig. petente a continuare a frequentare l' Ufficio ed a prostarsi nel suo esaurimento delle incombenze che gli saranno affidate; e ciò tanto più sicuramente, che altrimenti il sottoscritto si vedrebbe costretto a procedere con tutto il vigore delle discipline vigenti per gli II. RR. funzionari dello Stato, ed a portare anche la renitenza, che il sig. petente si avvisasse di mostrare nel corrispondere all' or enunciata diffida, a cognizione dell' I. R. Governo di Fortezza per quegli energici provvedimenti che lo stesso credesse di attivare nelle speciali condizioni create dal sussistente Stato d' Assedio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura

Venezia, 22 settembre 1866.

SPIEGELFELD.

### NOTIZIE POLITICHE

L' Austria e l' Italia si sono intese rispetto all' acquisto del materiale delle fortezze.

La somma che ne risulterà a carico dell' Italia non oltrepasserà guari i due milioni, che verranno accumulati colla porzione dell' imprestito del 1854.

L' Austria, avendo portato via molto materiale, quello che ne rimase non poteva ascendere ad una somma molto considerevole.

Il governo Austriaico fece conoscere al governo italiano che parecchi comuni del distretto di Primiero (Tirolo meridionale), e specialmente quello di Mezzano, sono obbligati di provvedersi delle derrate di prima necessità nel distretto limitrofo di Feltre; e che avendo gli abitanti di quei comuni trovato dalla parte delle autorità militari italiane la proibizione di passare le frontiere, il governo Imperiale desiderava che tale inibizione fosse tolta per ciò che riguarda l' acquisto dei generi necessari al sostentamento. In seguito a ciò, aderendo all' espresso desiderio, venne prescritto ai nostri avamposti di lasciar libero il passaggio delle derrate fra il Bassanese e il Trentino.

Riproduciamo le seguenti notizie:

A Palermo tutto è finito.

Le truppe entrarono, combattendo con poche perdite, e disperdendo i malfattori. L' ordine pubblico è ristabilito.

Le autorità sono rientrate pienamente nelle loro funzioni.

Il generale Cadorna, commissario straordinario del Re è arrivato.

Il prefetto medesimo ha telegrafato questo notizio.

Provvedono i consigli di Milano il seguente  
telegramma:

Il Presidente del Consiglio de' ministri inviò il  
seguito dispaccio telegrafico:

Ai profetti del Regno:

Firenze, 22 settembre.

Mi affretto comunicare il seguente telegramma  
dato dal generale Angioletti, poche ore dopo il  
uo sbarco a Palermo:

Operazioni completamente riuscite — Tutti  
si sono batuti con valore — Autorità militari  
civili interamente libere — Le comunicazioni  
aperte col mare, saranno mantenute — Io cedo  
il comando militare a Calderina.

" Ricasoli. "

La Gazzetta ufficiale del 23 reca:

Jer 20,000 uomini sbarcarono a Palermo. Le  
operazioni militari ai dintorni del palazzo reale  
riuscirono completamente.

Vi furon alcuni morti e feriti.

Le autostrade civili e militari che erano nel  
palazzo reale sono adesso libere: le comunicazioni  
col mare aperte.

Leggiamo nell' *Italia*:

Le principali difficoltà furono sormontate a  
una. L'Austria ha riconosciuto che il principio  
di trattato di Zurigo s'oppone al riparto del  
territorio proporzionalmente alla popolazione. Dopo  
che le negoziazioni sono diventate facili e tutto fa  
dire che esse saranno finite nella corrente set-  
timana.

La Lombardia reca:

La causa incoata dal primo Tribunale militare del corpo Volontari, contro i rappresentanti l'im-  
presa Accossato procede sollecitamente. Oltre il cava-  
re Ballerini ed il signor Montobbio, fu per man-  
to del Giudice Istruttore militare, arrestato in  
imprudente, il signor Felice Ponza, altro degli incaricati  
della ditta Accossato. Sciogliendosi il Corpo dei  
dotti, la causa sarà deferita al Tribunale civile.

Il corrispondente viennese della *France* scrive  
che la pace tra la Prussia e la Sassonia deve es-  
sere conclusa alle condizioni seguenti:

I. Re Giovanni abdicherà.

II. L'esercito sassone sarà conservato, ma pas-  
serà sotto il comando della Prussia.

III. La Sassonia farà parte della Confederazione  
Nord.

IV. Sino all'eseguimento di queste condizioni,  
città di Bautzen, Zwickw, e Zwittau, rimarran-  
no militarmemente occupate dai Prussiani.

Siamo assicurati che la notizia data da alcuni  
giornali francesi, che la Russia abbia proposta la  
convocazione di una Conferenza per gli affari di  
Candia, è priva di fondamento. Cade quindi da per-  
se anche quella che la Francia e l'Inghilterra vi-  
siano apposte.

Scrivono da Berlino:

Uno dei particolari più interessanti dell'entrata  
trionfale dell'esercito prussiano nella capitale sarà  
la sfilata di duecento pezzi d'artiglieria tolti agli  
austriaci. Sul passaggio del corteo le finestre si  
appiscono da ottanta a duecentocinquanta franchi  
il giorno. Oggi sotto ufficiale, a spese del munici-  
pio, riceverà tre franchi e settantacinque centesimi  
la metà ogni soldato.

Si scrive al *Wanderer* di Vienna:

L'insurrezione nell'isola di Candia prende grandi  
proporzioni; l'irritazione è diffusa in tutti i punti  
ove vi è popolazione greca, e tutto fa credere che  
i ribelli possano ricevere soccorsi da Atene.

Se l'insurrezione ha preso un carattere così di-  
battato gli è perché tutti sanno che il Sultano  
vuol cedere l'isola di Candia al Viceré d'Egitto,

e si dice fino che l'atto di cessione sia già con-  
chiuso.

Si ricorda che dopo la sollevazione dell'Egitto  
contro il Sultano quest'isola ora stata promessa,  
unitamente alla Siria, alla casa regnante d'Egitto  
ma che in seguito ai reclami energici della Russia,  
della Francia e dell'Inghilterra, queste due provin-  
cie rimasero ai Turchi.

Ma il governo del Viceré ha sempre tenuti gli  
occhi rivolti a quest'isola così ricca, e proverebbe  
che egli sia finalmente arrivato ad acquistare que-  
sto territorio a prezzo di una somma considerevole.

Se la cosa è così, il governo greco deve interve-  
nire attivamente, a meno che il re Giorgio non  
voglia incorrere la stessa sorte del re Ottone.

Perciò si è sparsa la voce che il Governo d' At-  
ene aveva informato le grandi potenze che la Gre-  
cia non poteva a meno d'intervenire.

Si legge nella *Presse* di Parigi:

Lettere da Berlino ci annunciano che la salute  
del signor de Bismarck è gravemente alterata e dà  
delle più serie inquietudini. Non solamente fu im-  
possibile al signor de Bismarck di portarsi in seno  
alla Camera dei Signori, dove una dichiarazione fu  
letta in suo nome, ma si ha dovuto dissuadere il  
re Guglielmo di far visita al suo ministro a cagio-  
ne dello stato di spossessamento in cui si trovava.

Si tentò di trasportare il signor de Bismarck  
nel castello che appartiene ad uno dei suoi parenti,  
ma i medici hanno dichiarato che la malattia non  
gli permetteva di sopportare la fatica del viaggio.

Secondo il *Times*, il dottore Nelaton si sarebbe  
rifiutato di fare l'operazione all'Imperatore Napo-  
leone, attesa la gravità della malattia. Lo stesso  
giornale afferma essere un cancro nella vescica.

D'altra parte l'*Indépendance belge* e qualche al-  
tro giornale non dicono che la malattia sia grave.

Ecco le notizie che ci sono pervenute sui fatti  
di Palermo:

Questa mattina di buon' ora approfittando di un  
poco di calma, la squadra comandata dal contr' am-  
miraglio Ribotti ha potuto sbucare vari batta-  
glioni della fanteria di marina, con alcuni cannoni,  
munizioni e viveri.

Al molo Maqueda vi sarebbe stato un vivo com-  
battimento con gli insorti, i quali sarebbero stati  
respinti lasciando in potere della truppa un can-  
none che avevano.

La truppa, sempre combattendo, avrebbe occu-  
pato il largo di S. Francesco di Paola, nella cui  
chiesa avrebbe preso posizione.

Da quel punto sarebbero stati spediti rinforzi di  
uomini, munizioni da bocca e da guerra, unitamente  
a due cannoni, alle truppe che difendevano il pa-  
lazzo reale.

I posti occupati dai nostri sarebbero stati tutti  
vettoviagliati.

Oltre il palazzo comunale, gli insorti hanno sac-  
cheggiato il Liceo Garibaldi, e molte case private.

La notizia della morte del colonnello dei carab-  
inieri Sannazzaro non si confermerebbe.

Le navi che portano il generale Cadorna con le  
forze spedite dalla terra ferma, per venti contrari  
e per il cattivo stato del mare, non erano ancora giunte  
in vista di Palermo.

Sono a deplorarsi in questa circostanza gli im-  
prevedibili ostacoli della navigazione, che hanno ri-  
tardato l'arrivo di una forza imponente, che avrebbe  
d'un colpo posto fine all'insurrezione.

Però gli aiuti già sbucati, mentre ci fanno certi  
che molti eccessi per parte delle bande saranno ri-  
sparsi alla città, ci fanno sperare altresì che  
basteranno ad impedire la fuga di quell'accozzaglia  
di ribaldi.

Stando ad alcuni carteggi, la questione delle fron-  
tiere fra l'Italia e l'Austria sarebbe a un dipresso  
regolata; il lago di Garda, sino a Riva inclusiva-  
mente, resterebbe al regno d'Italia, il quale, dal  
canto suo, abbandonerebbe all'Austria i gioghi delle  
montagne disopra Brescia e Vicenza (!) conducenti  
più o meno direttamente a Trento.

In questi giorni si è adunato più volte il Consi-  
glio superiore di pubblica istruzione al quale, ol-  
tre a tutti i membri residenti in Toscana, v'inter-  
vennero i consiglieri Bertini, Pateri e Rayneri di  
Torino, il prof. Spaventa di Napoli, il prof. Ferrari  
ecc. Vi furono trattate cose molto importanti e fra  
le altre raccomandato al ministro opportune deli-  
berazioni intente a porre un qualche rimedio alle  
cattive condizioni in cui si trova il Ginnasio di  
Bosa in Sardegna e soprattutto per richiamare in  
vigore e migliorare coll'uno dell'esperienza le di-  
sposizioni del Regolamento universitario del 1862,  
colle quali si danno sussidi a giovani d'ingegno  
eletto per perfezionarsi negli studi all'estero, dispo-  
sizioni di cui un decreto del 1863 aveva quasi  
tolta ogni efficacia.

## TELEGRAMMI

Roma, 22. — È arrivata la legione d'Antibio.

Atene, 22. — L'ambasciatore inglese dichiarò  
ufficialmente che l'Inghilterra non ha mai propo-  
sto la riunione di Candia alla Grecia.

Il re è ritornato in Atene.

Continua a regnare qui una grande agitazione  
per gli avvenimenti di Candia.

## NOTIZIE LOCALI

Il decreto 19 Luglio 1866, N. 3066 perchè  
non abrogarlo ancora nei Comuni occupati dalle  
truppe austriache?

Le Preture di Cividale, Tarcento, Gemona, Mog-  
gio e Tolmezzo siedono in luoghi occupati mili-  
tarmente dall'Austria e con tutto ciò amministrano  
la giustizia in nome del Re d'Italia senza opposi-  
zione da parte del corpo d'occupazione. Nulla dunque  
può ostare a che sia attivato in tutti quei circon-  
darii il decreto 12 settembre corr. N. 3196.

Il Commissario del Re manda a pubblicarlo alle  
Preture e queste lo notifichino mediante editto che  
ne racchiuda il tenore. L'editto si affigga all'albo  
delle Preture e dei Comuni i quali riferiranno sul  
ricevimento e sull'affissione. Potrebbe mandarsi  
l'editto bello e stampato a tutte le Preture la-  
sciando vuoti gli spazi per numero protocollare e  
per nome delle Preture e del Pretore.

Sarebbe così tolto il *moratorio* che riesce gravoso  
specialmente nei rapporti di locazione e conduzio-  
ne e si ovvierebbero gli inconvenienti derivanti dalla  
posizione anomala di quei circondarii ove alcuni  
Comuni sono in parte occupati dal nemico e in  
parte liberi.

Che il Commissario del Re vi provveda e subito.

**Circolo Popolare.** — Questa sera alle ore otto  
pom. sono invitati i Soci nel Teatro Minerva per  
a conoscere il risultato dello scrutinio sulla proposta  
dei nomi dei Candidati per le elezioni Comunali,  
e passare alla relativa ballottazione.

Il pubblico potrà intervenire alla seduta.

**La Presidenza.**

**Pompiere civici.** — Per quanto sotto il cessato  
Governo austriaco sia stata attraversata l'idea degli  
armamenti ed abbigliamento dei nostri Pompiere,  
rammentiamo ora all'onorevole Municipio la neces-  
sità di organizzare alla fine questo Corpo, che po-  
trà rendere utili servizi alla comune anche nelle in-  
convenienze spettanti all'igiene, alla polizia stradale  
ecc. con qualche risparmio di spesa.

**Teatro Minerva.** — Domenica scorsa ebbe  
luogo in questo Teatro una rappresentazione dram-  
matica, data dai dilettanti a totale vantaggio dei  
garibaldini. — Il concorso fu numeroso, ed i si-  
gnori dilettanti furono caldamente applauditi. — La giovinetta Uria declamò, con molto sentimento  
due poesie, declinazione che le valse fragorosi  
applausi. Tributiamo inoltre una parola di ben  
meritato encomio alla banda dei granatieri valen-  
temente capitanata dal signor Maestro Maliconico.

**Denuncia.** — Vennero denunciati all'Autorità Giu-  
diziaria per l'opportuna ammonizione prevista  
dall'art. 105 della legge di P. S. 44 individui  
notoriamente conosciuti per dediti ai furti ed oltre  
volte condannati per medesimo titolo.

Comunicazioni della Società di mutuo soccorso degli Operai.

Il Commendatore Quintino Sella per sua quota di buon ingresso ha fatto tenere alla Società la somma di L. 200.

Al Commendatore

### QUINTINO SELLA

Deputato al Parlamento, Commissario di S. M. il Re d'Italia per la Provincia di Udine.

Ottimo e degnissimo Signore!

Un voto unanime del ceto artigiano di Udine, unito in Società di Mutuo soccorso, ha acclamato la S. V. a Presidente onorario della nascente associazione.

Era questo un debito di gratitudine, un segno di stima, un frutto di quel retto senso popolare, che presto distingue chi ama il Popolo e vuole giovargli.

La sottoscritta Presidenza provvisoria della Associazione di Mutuo Soccorso, prega quindi la S. V. a permettere che la società nostra possa fregiarsi secondo quel voto, del suo nome:

E certa la scrivente, che quella manifestazione del sentimento popolare è diretta non soltanto alla persona del Commendatore Sella, che promuove con coscienza ed affetto il bene del ceto artigiano di Udine e gli interessi economici di questa Provincia, ma anche al degno Rappresentante del Re d'Italia.

Questo popolo che festeggiava gli anniversari del Re anche quando la soldatesca straniera era sempre in atto di minaccia contro di Lui, è ansioso di anticipare così un omaggio al primo soldato d'Italia, chi esso confida di potergli fra non molto prestare, venendo esso a riconoscere i confini del Regno, a cui la Nazione Italiana lo propose.

Abbin con questo la S. V. una prova del memore affetto del ceto artigiano Udinese, e ne gradisca la manifestazione.

Udine li 17 Settembre 1866

La Presidenza provv.

della Società di Mutuo soccorso di Udine  
ANTONIO FASSER — ANTONIO NARDINI — CARLO PIAZZOGNA

Udine 19 Settembre 1866

Onorevoli Signori

Nella mia nomina a Presidente onorario della società degli Operai non posso ravvisar altro, che una manifestazione la quale sgorgò spontanea dagli Operai di Udine allorquando per la prima volta si riunirono e con cui vollero attestare la loro gratitudine a quel Re, che realizzando i desiderii di tanti secoli, diede libertà, indipendenza ed unità all'Italia, ed io mi son fatto un dovere di far conoscere a S. M. i sentimenti degli operai di Udine, ben sapendo come nuna cosa gli torni tanto gradita, quanto il vedere i suoi intendimenti così rettamente apprezzati dal suo popolo.

Gli operai di Udine col sapere costituire in pochi giorni una potente Società di Mutuo Soccorso hanno mostrato di avere perfettamente inteso i vantaggi della libertà. Il loro operato d'oggi è assai sicura per ciò che faranno in avvenire. Egli è fuor di dubbio che colla loro intelligenza, robustezza ed operosità sapranno dar sviluppo alle arti ed alle industrie, e migliorare notevolmente le loro condizioni materiali e sociali, giovaendo contemporaneamente alla prosperità di tutto il paese.

Quanto a me, state certi o Signori, che mi terrò sempre ad onore di essere ascritto alla Società operaia di Udine, e che uno dei più bei ricordi sarà quello della lieta accoglienza che essa mi volle fare.

Con tutta considerazione

loro Devotissimo  
Q. SELLA

Agli Onorevoli Signori  
della Presidenza della Società Operaia  
di Udine

Gerente responsabile, A. Cumero.

Canalamento del Ledra. — Ci dicono trovarsi qui un giovane ingegnere piemontese a fare degli studii.

Veramente dopo quelli di Paleocapa, Bucchia, Locatelli e Corvetta, speravamo non ne occorressero di più. Se mancava qualche dettaglio e se Locatelli è impedito in altri lavori perchè non valersi del bravo Corvetta che è disponibile? Noi non siamo municipalisti, ma quando si ha in casa l'uomo che occorre, ci pare inopportuno chiamarne altri. Urtare le suscettività il meno che si può.

Amenità pretesche. — Monsignor Gaspardis Giambattista, arciprete di Codroipo, che da qualche tempo trovavasi ad Innsbruck presso l'Imperatrice Maria Anna, della quale si vuole fosse direttore spirituale, gli venne il triste pensiero di far ritorno in patria la sera del 22 corrente.

Appena giunto in paese una turba di popolo, che ben si rammentava l'antipatriottica condotta di Monsignore, si assemmò sotto le finestre della sua abitazione e gridando, imprecando, minacciava venire a vie di fatto.

Accorse le Autorità locali, pervennero a calmare l'escacerbazione popolare, ma che però non poté essere sedata che quando il degno Arciprete, fu veduto allontanarsi dal paese, locchè fu la notte stessa.

Notiamo per incidenza, che la sorella del degno ministro, rivoltasi ad uno de' carabinieri disse:

— Signore, cacciate questi manigoldi. — A cui il carabiniere credette bene di rispondere: — Questi son cittadini e non manigoldi, bachtetona!

Ciò serva ad esempio di coloro che rinnegando la patria credono che il popolo abbia a dimenticarsi del loro operato.

### COMUNICATO \*

Sandanide, 25 settembre 1866.

L'articolo inserito nel reputato di Lei periodico N. 40 di quest'anno non può essere stato dettato che dal momentaneo bollore per la deplorata chiusura del caffè nel magnifico locale del sig. Daniele Rieppi, a cura del quale da vari anni venne aperto con assoluto decoro del nostro paese.

Mi fò dunque debito come buon patriotta di dichiarare, che quanto contiene questo articolo non è appoggiato che a false ragioni, e che anzi il sig. Rieppi ha sempre con ogni mezzo pecuniaro giovato alla nostra patria, e specialmente agli artieri con non pochi lavori.

Viva dunque di buon animo il sig. Rieppi, e si capaciti che un dardo scoccato contro la sua corazzata di vero ed onorato patriotta, non potrà mai spezzarla ed offuscarne il lustro.

Avv. GIOV. CARNIER.

\* Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.

Vendibile al negozio di libri

### MARIO BERLETTI

IN UDINE

### REMINISCENZE

### DEL MIO PELLEGRINAGGIO

### DI GERUSALEMME

SACERDOTE

TOMM. CHRIST.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.

### CATALOGO GENERALE

DEI

### GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n.° 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le forme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DUEZIONE

### I FORTI DI OSOPPO NEL 18

CENNI ST.

DELL' AVV. T.

Si vende presso tutti i librai di Udine  
al prezzo d'un 1/4 di fiorino.

### AVVISO INTERESSANTE

Presso i sottoscritti fabbricatori  
di Velluti in seta, trovasi ad assai  
modico prezzo vendibile del man-  
to di seta greve, ad uso bandiera,  
fabbricato nel proprio lavoratorio

Domenico Raiser e figlio.

### AVVISO

Essendo testé giunto da Milano il distinto fabbricatore di stufe signor Baroffio Fabio offerto al pubblico la sua servitù, come fabbricatore di stufe d'ogni genere, da potersi riscaldare anche a coke combustibile di somma economia. Il suddetto fabbrica pure stufe sotterranee alla Russa, atte a riscaldare case intere, non che s'occupa alla riparazione e riduzione delle stufe per consumo di coke. Accomoda i fornelli da seta e da tintoria riducendoli secondo l'ultimo sistema riscaldabili a coke.

Il signor Baroffio toglie il difetto del fumo ai camini ed applica anche campanelle ad uso appartamenti.

Recapito presso il signor Benedetti Laigi, borgo Grazzano, n. 269.

### AVVISO

Persona bene istruita negli affari e molto pratica nella tenitura doppia ad uso di Germania  
pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 8 alle 6 pom.

Direttore, avv. Miss. VALVASONE.